Il Sole 24 ORE

CONFINDUSTRIA ROMAGNA

Data 08/12/2022

Pagina 19

Foglio 1

Fiere in ripresa ma solo dal 2024 ai livelli pre Covid

Grandi eventi

Danese (Aefi): «Anno sopra le attese, ma manca ancora il 20-25% degli operatori»

La sfida è crescere all'estero, dove le fiere italiane generano solo il 9% dei ricavi

Giovanna Mancini

«Oggi sembra che ce ne siamo dimenticati, ma fino a 8-9 mesi fa non sapevamo nemmeno se avremmo potute ricominciare a fare fiere. Di fatto, l'attività è ripartita nel secondo trimestre dell'anno, quindi credo che possiamo essere soddisfatti dei risultati raggiunti, anche se al settore manca ancora una parte del fatturato perduto durante la pandemia».

Maurizio Danese, presidente dell'Associazione delle fiere italiane (Aefi) riflette con pragmatismo davanti ai numeri che descrivono la ripresa del sistema fieristico dopo il crollo causato dal Covid (- 80% di ricavi nel 2020 rispetto al 2019). I dati ufficiali ancora non ci sono, ma il *sentiment* degli operatori fieristici è positivo: dopo la ripartenza dell'autunno 2021 (incoraggiante ma «a bassissimi regimi, a cira il 30% del potenziale»), l'anno in corso ha visto una ripresa robusta per l'industria fieristica, che è tornata a generare ricchezza non solo per le imprese espositrici e per i loro buyer, ma anche per i territori che ospitano le manifestazioni, il cui impatto economico è stimato in 22,5 miliardi di euro l'anno.

«Un'indagine della società di consulenza Roland Berger per Aefi stima a livello globale un fatturato ancora inferiore del 28% rispetto al 2019 per il mercato fieristico – spiega Danese – con un recupero pieno solo nel 2024. A livello italiano il mercato è ripartito a ritmi persino superiori alle attese, ma all'appello manca ancora un 20%-25% circa di espositori e operatori». Del resto, non sono potuti arrivare i cinesi, salvo rare eccezioni, a causa della severa politica di restrizioni anti-Covid che il governo di Pechino sembra iniziare solo ora ad allentare. E sono mancati in gran parte anche i russi, componente rilevante per le manifestazioni italiane, soprattutto per quelle legate ai beni di lusso, in conseguenza alla guerra scatenata dall'invasione della Russia in Ucraina, che ha più in generale rallentato la una domanda emergente dell'Est Europa.

Nell'insieme, gli operatori sono soddisfatti e fiduciosi su un consolidamento di questo trend positivo nel 2023, che vedrà svolgersi nel nostro Paese 30 fiere internazionali in più rispetto al 2022 e circa una ventina di manifestazioni in più anche tra quelle a carattere nazionale. I problemi, però, non sono pochi: le società fieristiche, come tutte le imprese, devono fare i conti con gli aumenti dei costi dell'energia e delle materie prime: «Abbiamo problemi in termini di redditività, perché i prezzi di vendita delle manifestazioni sono stati definiti in tempi precedenti ai rincari e quindi abbiamo dovuto assorbire noi, di fatto, tutti gli aumenti, con effetti sia sui conti del 2022, sia su quelli della prima parte del 2023», aggiunge il presidente Aefi.

Di questo tema parleranno i vertici dell'associazione nei primi incontri con il nuovo governo, previsti a partire dalla prossima settimana: «Il precedente governo, durante il periodo difficile del Covid, ha dimostrato di comprendere l'importanza del sistema fieristico a sostegno della crescita delle imprese – osserva Danese –. Speriamo che il dialogo avviato continui anche con il nuovo esecutivo, con il quale vorremmo aprire al più presto un tavolo in cui affrontare anche un'altra questione decisiva, quella dell'internazionalizzazione del nostro settore». Il sistema fieristico italiano infatti, nonostante sia il quarto al mondo per ricavi e il secondo a livello europeo (dopo la Germania), ha una presenza internazionale ancora ridotta. Sempre secondo le rilevazioni Roland Berger (riferite ai quattro principali player italiani, ovvero Milano, Bologna, Rimini-Vicenza e Verona) i ricavi generati all'estero dal settore rappresentano appena il 9% del fatturato complessivo dell'industria fieristica nazionale, contro l'80% del Regno Unito, il 27% della Germania e il 20% della Francia. «C'è un solo modo per crescere all'estero ed è quello di andare uniti, tra noi società fieristiche, ma anche assieme al governo ed è questo che chiederemo ai ministri», conclude Danese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAURIZIO DANESE
Presidente Aefi (Associazione esposizioni e fiere italiane)

Il ritorno degli operatori. Italian Exhibition Group ha annunciato che saranno oltre 1.200 gli espositori presenti a Vicenzaoro nell'edizione invernale, programmata dal 20 al 24 gennaio 2023 a Vicenza (*nella foto*, l'ultima edizione, lo socrso settembre)

LO SCENARIO

-28%

Fatturato mancante
Secondo un'indagine della società Roland Berger per conto di Aefi, a livello globale i ricavi del sistema fieristico sono ancora inferiori del 28% circa rispetto al 2019

9%

Ricavi internazionali
Quota di ricavi generati all'estero dall'industria fieristica italiana, contro l'80% del regno Unito, il 27% della germania e il 20% della Francia

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.